

LAVORO ALLARME DEI SINDACATI: A PARMA SONO 10, IN ITALIA 1.800. E SONO TUTTI GIOVANI

Inps, precari a rischio dal 1° gennaio

Lorenzo Centenari

Attraverso la manovra finanziaria, talvolta, il governo rischia di tirarsi la zappa sui piedi. È il caso dell'Inps, uno degli istituti a sua volta soggetti, in nome della legge 122/2010 a una drastica riduzione dei costi. E la cui sede di Parma bene riflette il trend nazionale.

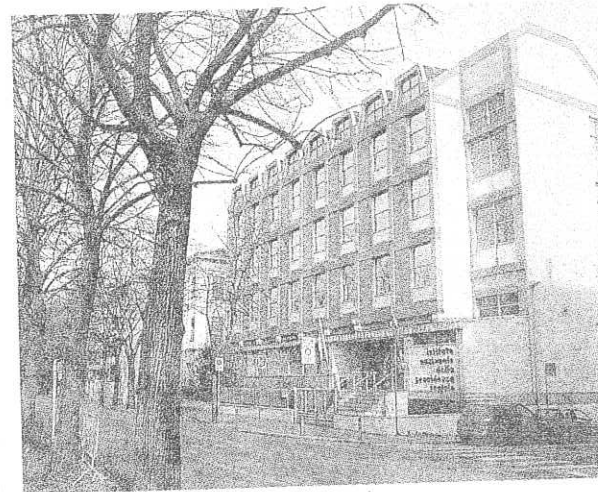
Dal 1° gennaio una decina di giovani lavoratori assunti attraverso contratti di somministrazione a tempo determinato, la forma

cioè che oggi rimpiazza l'ex lavoro interinale, rischiano concretamente di ritrovarsi disoccupati. Il loro rapporto con l'ente di previdenza scade infatti il 31 dicembre e non è per loro previsto un rinnovo, nemmeno sotto la forma di quei contratti trimestrali grazie ai quali hanno sin qui potuto svolgere la propria indispensabile mansione di supporto. Immediata la solidarietà dei sindacati confederali di categoria, sia quelli dei lavoratori atipici (Nidil Cgil, Felsa

Cisl e Cpo Uil) che dei funzionari pubblici (Fp Cgil e Fp Cisl), ieri riuniti per dar voce a un problema che, benché interessi solo una piccola fetta dei 150 dipendenti provinciali Inps (130 a Parma, 20 a Fidenza: ma 10 anni fa erano 220), colpisce la fascia dei giovani e indebolisce un servizio pubblico oggi come non mai sotto pressione.

«Attualmente il contributo di quei ragazzi - afferma Laura Bertolini di Nidil Cgil - risulta fondamentale anche nel quotidiano: per

sbrigare le sempre più numerose pratiche di disoccupazione, ammortizzatori sociali, invalidità civili ai cittadini e alle imprese. Tra qualche giorno essi potrebbero trovarsi dall'altro lato dello sportello. Ciò che chiediamo è una proroga dei loro contratti almeno fino al 31 marzo 2011». Dante Ghisani (Felsa Cisl) lamenta invece «una politica di tagli sistematici che non rispetta le esigenze dei singoli servizi, che nel caso dell'Inps sono a dir poco essenziali per la popolazione. Il pa-



Inps La sede provinciale in viale Basetti.

radosso - rincara Ghisani - è che inizialmente la situazione di emergenza dell'economia italiana ha favorito l'assunzione di quelle nuove persone. Che oggi, vittime di un circolo vizioso, sono raggiunte dai tagli in prima persona».

La perdita dei somministrati Inps, che a livello nazionale ammontano a 1.800 unità, come sostiene il segretario di Fp Cisl Michele Morfini causerebbe ripercussioni anche sull'organico ordinario dell'ente. Per assurdo un precario può costare di più: ne è convinto pure Sauro Salati (Fp Cgil), che auspica «un ritorno ai concorsi come strumento di reclutamento. Ricordo che tra non molto prende il via il decreto flussi: con che mezzi lo affrontiamo?».